

TOGHE LUCANE / Raccolta di firme dopo l'inchiesta su 5 giornalisti e un capitano dell'Arma

«E adesso perquisiteci tutti». Già 500 adesioni

POTENZA — «E adesso perquisiteci tutti». È la provocazione partita dalla Basilicata dopo le perquisizioni del 26 luglio scorso nelle abitazioni e negli uffici di Carlo Vulpio, giornalista della *Corriere della Sera*, Emanuele e Nino Grilli, Nicola Piccenna del periodico locale *Il Resto*, Gianloredo Carbone, della trasmissione *Chi l'ha visto?*, e del capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo. Un manifesto firmato da 500 nomi e cognomi, che si richiama allo slogan dei ragazzi di Locri «E adesso ammazzateci tutti», lanciato dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno. Con l'unica differenza che questa volta un pezzo di società civile non se la prende con la 'ndrangheta ma con un'istituzione.

Con la Procura di Matera, per l'esattezza, che ha fatto partire l'indagine dalla denuncia di Nicola Buccico, sindaco della stessa città ed ex membro del Csm, e di altre persone indagate dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris nell'inchiesta Toghe lucane.

All'indomani del provvedimento del pm Annunziata Cazzetta, coordinatrice dell'inchiesta che ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa dei sei perquisiti, il coordinamento di Libera Basilicata ha diffuso via mail il manifesto di solidarie-

tà ai cinque giornalisti e a Zacheo. Ma il primo firmatario, don Marcello Cozzi, non si sarebbe mai aspettato che il tam-tam telematico si allargasse fino in Campania, Lombardia e Calabria. «Quanto è accaduto è paradossale — afferma il sacerdote —. La risposta della gente è la dimostrazione eloquente di una società lucana che chiede verità su tanti misfatti, ma soprattutto libertà».

Dal virtuale al reale, il comitato Cittadini Attivi ha deciso di estendere l'iniziativa ai sit-in in piazza per una campagna di sottoscrizione delle firme (domani a Matera, sabato a Policoro).

L'INIZIATIVA

Il tam-tam avviato da un sacerdote: «La società lucana chiede verità e libertà»

In previsione dei primi due appuntamenti *Il Resto* ha fatto stampare 2.000 magliette con su scritto: «Io sono per la libertà di stampa - perquisiti tutti».

Intanto la vicenda è arrivata anche in Parlamento. I deputati della Rosa nel pugno Giacomo Mancini, Roberto Villetti e Enrico Buemi chiedono al ministro della Giustizia se «nelle modalità di esecuzione non ravveda il tentativo di condizionare e di limitare il diritto di libera informazione»; mentre il senatore di Forza Italia Emiddio Novi interroga Mastella per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte a questa iniziativa «di stampo argentino-sovietico».

C.G.

L'INDAGINE

L'inchiesta «Toghe Lucane» del pm di Catanzaro Luigi De Magistris ipotizza un comitato d'affari composto da magistrati, politici e imprenditori per condizionare investimenti e nomine pubbliche

LA DIFFAMAZIONE

Il pm Annunziata Cazzetta ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa: perquisiti l'abitazione e l'ufficio di un giornalista del «Corriere della Sera»

